

Morucci decide di parlare

ROMA — Un mese fa la spettacolare strage di mano a Papa, nel carcere di Rebibbia. Ieri il ritorno alla grande, nell'aula del Foro I-talico, dove s'era guadagnato uno dei 32 ergastoli del processo Moro. Valerio Morucci, il brigatista dissidente che fu arrestato assieme all'inseparabile Adriana Faranda e con la «Skorpion» sotto al letto, ha cambiato pelle. Ora parla, risponde alla corte del «7 aprile» con affettata cortesia, dispensa sorrisi. Insomma collabora con la giustizia, o almeno così vuol dire a intendere. Interpreta con impegno il ruolo del «dissociato», e forse guarda con qualche speranza al futuro processo Moro in Corte d'Appello. Intanto, col tono di chi fa un battuto, si lamenta garbatamente per essere stato condannato «come tutti gli altri», anche se la Corte ha riconosciuto che lui e la Faranda nelle Br erano contrari al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro.

Ma l'ex capo br gioca al rinvio su alcune verità del «caso Moro»

Ampia deposizione al «7 aprile», favorevole alla difesa - I rapporti con «Metropoli»

la realtà. Tuttavia sono convinto che ci sono le condizioni per un confronto tra le istituzioni e le insorgenze sociali, anche le insorgenze violente. La cosa migliore è che io parli dei fatti specifici di quei 55 giorni quando si farà il processo d'appello: un appuntamento al quale Morucci guarda con molta attenzione.

Il suo racconto sulle vicende che riguardano il processo «7 aprile» — stando al primo capitolo di ieri — appare piuttosto favorevole alla difesa. Invitato a chiarire i rapporti tra la «colonna romana» delle Br e gli autonomi della rivista «Metro-



Valerio Morucci

tismo politico e organizzativo. Quella di Pace, di Pirelli e degli altri autonomi di «Metropoli», spiega Morucci, era considerata dalle Br «una linea assolutamente intellettualistica ed esterna alla storia delle organizzazioni combattenti. Questi teorizzavano sul mondo, dicevano in direzione di colonna, e non si sono mai misurati con i problemi delle organizzazioni armate».

E l'offerta di uno stock di armi fatta alle Br da Scalone Morucci la racconta così: «Scalone mi parlò di un gruppo di persone da noi sconosciute che sembrava fossero riuscite ad avere una partita di armi provenienti dal Medio Oriente; queste armi venivano distribuite a Milano. Riferì la cosa alla direzione di colonna, ma anche stavolta non ne vollero sapere perché pensavano che era pericoloso avere a che fare con Scalone, abituato com'era a non rispettare le regole di «compartimentazione», cioè a muoversi da clandestino».

Un'informazione interessante Morucci la dà a proposito della nascita della «colonna romana» delle Br, che — come si sa — fu una creatura dell'«enigmista» e per tanti anni inafferrabile Mario Moretti. «La colonna», racconta il teste, fu impiantata a Roma nel '74 e sostanzialmente allo scopo di rapire un grosso dirigente del Dc. Il nome di Moro venne fuori pochi mesi prima della strage di via Fani. E vero che l'organizzazione romana per anni si impegnò in molte altre imprese sanguinose, ma c'erano sempre un paio di persone, Moretti e Gallinari, che lavoravano al margine principalmente in vista dell'operazione Moro, e non dovevano neppure riferire alla direzione di colonna».

Sergio Criscuolo

Negri, è arrivata la richiesta d'arresto

PARIGI — Un portavoce del ministero della Giustizia francese ha confermato ieri che è pervenuta a Parigi una richiesta di arresto provvisorio nei confronti di Toni Negri. Tale passo — ha precisato lo stesso portavoce — precede in genere le richieste di estradizione. È interrogato sul possibile «rifiuto segreto» di Toni Negri a Parigi, il portavoce ha detto di non poter dir nulla al riguardo: «Non sappiamo dove egli si trovi», ha aggiunto. L'ambasciata italiana ha confermato che sono stati messi a disposizione delle amministrazioni francesi interessate i documenti indicanti le circostanze e la natura dei fatti ascritti a Toni Negri dagli organi giudiziari, come pure tutti i relativi elementi informativi in possesso delle autorità italiane.

Duro richiamo ai partners dalla direzione regionale Sicilia, ordine di servizio della DC: basta con le «aperture» ai comunisti

Disseppellita l'ipotesi del pentapartito - Scelta di conservazione il cui garante è Rosario Nicoletti, già segretario dello scudocrociato - Socialisti e liberali abbandonano precipitosamente la carta del polo laico

Dalla nostra redazione PALERMO — Visto che il pentapartito è morto, rifacciamo il pentapartito. Con 35 righe di comunicato stampa la direzione della Dc siciliana ha stilato ieri un gelido ordine di servizio per quei partners che nelle ultime settimane avevano considerato in qualche modo praticabile una svolta nella direzione politica della Regione. Il documento contiene in codice anche un duro richiamo agli stessi esponenti democristiani che avevano apertamente sondato il terreno del confronto con l'opposizione comunista. C'è il garante di questa scomoda riconservazione: Rosario Nicoletti, nuovo ex-segretario regionale, candidato da tutto il partito alla presidenza. La sua elezione potrebbe avvenire — salvo colpi di scena — domani 2 febbraio, data indicata dal socialista Salvatore Lauricella, presidente dell'assemblea regionale siciliana, per chiudere la crisi in tempi rapidi.

La «carta dei principi» che ha aggregato all'unanimità l'intero arcipelago delle correnti dc, consta sostanzialmente di due postulati espressi in maniera quasi ultimativa: 1) non vi sono le con-

dizioni politiche generali per la partecipazione del Pci al governo; 2) conseguentemente si può procedere — è il disco verde — alla formazione di un governo (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) sostenuto «dalla maggioranza che tali partiti esprimono e aperta al rapporto con il Pci»; un «partito autonomista» (concezione dell'organismo dc) «verso il quale non esistono discriminazioni come possibile forza di governo». L'ultima parte della seconda formulazione è solo apparentemente in contrasto con il voto iniziale: la Dc siciliana ha recitato sempre il corsivo di maniera dedicato al nuovo vicinato con il Pci, non volendo riconoscere che se tre maggioranze pentapartite (D'Acquisto, Lo Giudice, Nicita) sono state travolte questo è accaduto in mancanza di un confronto che avesse come base la ricerca di contenuti e non l'evanescente linea di alternativa.

Ora, mentre torna lo spettro del pentapartito è la segreteria regionale comunista a riconfermare la validità di quell'impostazione giudicando negativa la attuale ipotesi di soluzione della crisi. Nascebbe un «governo senza credibilità»; il pentapartito infatti non potrà mai da-

re risposta alle complesse questioni poste con forza dall'opinione pubblica, dalla Chiesa, dai sindacati, dal mondo della cultura, perfino dagli stessi esponenti democristiani che hanno solo tentato un mutamento per un'efficace lotta alla mafia e un conseguente risanamento morale. Duro il giudizio sul Psi che si è mosso in modo da riconfermare il pentapartito assumendosi così uguali responsabili della Dc.

Negli ultimi giorni socialisti e liberali avevano giocato la carta del polo laico, avventurandosi in un braccio di ferro con la Dc. Hanno creduto di spuntarla a meno del costo di un'operazione comunista, alla quale addebitavano invece, non si è mai capito sulla base di quali dati di fatto, la volontà di rievocare un'asse perenne con lo scudocrociato. La Dc rompi il giocattolo del polo laico e si ripresenta come insostituibile architrave per ogni possibile maggioranza; a socialisti e liberali non resta altro che rifugiarsi in fretta nell'accogliente seno di Noè del pentapartito. A questo eventuale governo il Pci annuncia fin d'ora la sua opposizione e il rifiuto di ogni copertura».

Saverio Lodato

«E se una prostituta parlerà in classe, non ci turberemo. E voi?»

Perché tanto rumore sui giornali per una decisione non ancora presa? - Una parlamentare dc tenta una speculazione sul «caso»

BOLOGNA — Giovedì nel pomeriggio si svolgerà una riunione «operativa»: si stabiliranno nomi, date, orari. Preside, collegio dei docenti, comitato studentesco si troveranno e decideranno. A Castelmaggiore, comune in provincia di Bologna, intanto è tornata la calma. Per un po' di giorni non si era parlato d'altro: dell'ITC — Istituto Tecnico Commerciale — delle sue iniziative «nuove», del suo essere una scuola all'avanguardia, ma scomoda.

Ha suscitato clamore, ha «fatto notizia», ha provocato reazioni anche scomposte un fatto in particolare: la settimana alternativa, o meglio il dibattito che all'interno della scuola si sta organizzando sul «problema della prostituzione». I particolari dell'iniziativa devono ancora essere stabiliti, ma già la stampa ha mobilitato cronisti, esperti, sociologi, per commentare l'opportunità o meno che al dibattito intervenga una prostituta.

La scuola non l'ha deciso ma qualcuno ha fatto filtrare questa notizia com'è venuta. E alcuni giornali hanno costruito titoli, servizi e hanno anche pubblicato foto della «sindacalista delle liceo».

I più tranquilli sono certamente i ragazzi. Non sanno ancora se si troveranno a discutere con una prostituta, ma ciò non li turba più di

Al «Tecnico» di Castelmaggiore vogliono discuterne

alcuni giorni si è sottoposto quello della diffidenza, del timore di dover interrompere tutto, a causa del clamore suscitato intorno all'iniziativa. E di ieri un'interrogazione rivolta al governo da alcuni deputati della Dc nella quale si dà per acquisita la notizia della «lucciolina in cattedra» e si chiede di conoscere «secondo quali criteri educativi e didattici gli organici scolastici hanno operato la scelta di tali esperti».

Parlare di sesso a scuola è quindi tema proibito ancora per molti. Il fatto singolare è che nessuno ha raccontato completamente la storia dell'ITC di Castelmaggiore. Eppure è una scuola all'avvan-

guardia, dove si cerca di uscire dai binari delle lezioni tradizionali, dove con la collaborazione degli enti locali si cerca di non rimanere isolati, di incontrare altri «mondi» che solitamente sono distanti con l'isolamento da quello della scuola. Con la collaborazione della Provincia infatti si pubblica un giornale dal titolo «Tinta Unita»; è stato da poco pubblicato anche un libro, «Tracce di memoria». A scuola vanno 500 ragazzi, diventano agenzieri e periti aziendali, ma la loro formazione professionale e culturale non si limita all'apprendimento delle normali lezioni. Il collegamento con il mondo del lavoro viene fatto con le borse di studio-lavoro estive grazie alle quali durante le vacanze i ragazzi vanno a lavorare nelle aziende. Alcuni vanno anche all'estero ospiti di famiglie: quindici giorni in Inghilterra, Francia, Germania. Tutto questo grazie alla collaborazione con il Comune. C'è anche una particolare attenzione allo sviluppo delle nuove tecnologie e si stanno potenziando le attrezzature scolastiche. Gli stessi docenti fanno numerosi corsi di aggiornamento. Ma tutto questo — dicono nella scuola — purtroppo, per molti non «fa notizia».

Alessandro Alvizi

Scotti presenta il progetto

Si ricostruirà Pozzuoli mentre la terra trema

La scelta di evitare insediamenti provvisori - Sarà «alleggerito» il centro storico

POZZUOLI — La ricostruzione di Pozzuoli, il reinsediamento dei 42.000 sgomberati avverranno mentre i fenomeni sismici sono in piena evoluzione. È la sfida, l'esperienza mai tentata prima che si sta cercando di portare a termine nei Campi Flegrei. Questo hanno detto ieri mattina gli intervenuti alla conferenza stampa convocata per illustrare i progetti degli insediamenti da costruire ex novo e per il recupero del centro storico evacuato.

Quasi a farlo apposta, una forte scossa sismica valutata del 6 grado Mercalli si è verificata alle 7,43, solo tre ore prima della conferenza stampa, causando scene di paura e proteste. In questa situazione il primo problema era se procedere per fasi intermedie, allestire sistemazioni provvisorie, oppure saltare tutti i passaggi per puntare al definitivo.

Il ministro per la Protezione civile Enzo Scotti, ha spiegato le ragioni per le quali è stata imboccata quest'ultima via, voluta e sostenuta, tra l'altro, come ha sottolineato il sindaco, dall'amministrazione comunale di sinistra. L'esperienza dice che gli insediamenti provvisori per popolazioni sfollate tendono sempre a diventare stabili, e che occorre impegnare vaste aree e grossi finanziamenti.

È stato scelto, dunque, di affrontare in un unico contesto il recupero del preesistente e la costruzione del nuovo; di qui la progettazione affidata all'Università, in base ad una convenzione. Nella mattinata di ieri il ministro ha insediato la commissione di tecnici che deve definire entro venti giorni i criteri e le procedure per la ristrutturazione del centro storico. Gli avvertimenti degli scienziati richiamati ieri dal professore Felice Ippolito, che presiede i comitati di rischio, e dai professori Franco Bartoli e Giuseppe Luongo del gruppo di sorveglianza vulcanica, suggeriscono prudenza nella redistribuzione dei 72.000 abitanti sul territorio comunale. I rischi sono di duplice ordine: uno sismico, atipico, costituito da scosse non forti ma continue e frequenti (che provocano lesioni), e l'altro il sollevamento del suolo che crea instabilità negli edifici.

Si trattava, come si è espresso il professore Siola che coordina i due gruppi di studio incaricati dei progetti, di evitare un non voluto sradicamento della popolazione, riducendo al minimo i rischi.

Di qui le scelte che mirano ad alleggerire la densità abitativa del centro storico fino al 50%, redistribuendo la popolazione in alcune località da vivificare e ristrutturare, lungo gli assi viari fino al nuovo insediamento di Montesuicchio, predisposto per 20.000 nuovi vani e tutti i servizi civili. Basteranno 1.380 miliardi stanziati per questo nuovo insediamento di 40 miliardi per il recupero del Centro storico? Il ministro dice di sì.

Franco Arcangelis

Ancora sotto sequestro i gamberi sgusciati «tossici»

ROMA — Il ministero della Sanità deciderà dopo le analisi microbiologiche e tossicologiche sulle partite sequestrate di gamberi sgusciati provenienti da Paesi tropicali dove è endemica la zibghellosi, una malattia che può essere mortale. L'allarme che ha portato il ministero al sequestro di tutte le confezioni di gamberi sgusciati è venuto dopo 93 casi di intossicazione (di cui 14 mortali) avvenuti in Olanda.

Chiaromonte: il ministro del Tesoro risponda sul caso IOR-Ambrosiano

ROMA — Nella riunione dei presidenti dei gruppi senatoriali, ieri mattina il compagno Gerardo Chiaromonte ha chiesto che il ministro del Tesoro venga, la settimana entrante, al Senato, per rispondere alle interrogazioni e interpellanze sulle vicende IOR-Banco Ambrosiano. Il ministro Mammì, presente alla riunione, si è impegnato a dare, nei prossimi giorni, una risposta a tale richiesta.

Depositata a Lucca la motivazione della sentenza per Elena Luisi

LUCCA — È stata depositata ieri a Lucca la motivazione della sentenza con cui il 13 gennaio scorso si chiuse il processo per il sequestro della piccola Elena Luisi, rapita nella notte fra il 16 e il 17 ottobre a Lugliano e liberata in Sicilia il 26 novembre successivo. Il documento spiega in base a quali elementi il tribunale è arrivato alla concessione delle attenuanti generiche per alcuni imputati e perché a Francesco Chielli, considerato l'autore del sequestro e condannato a 27 anni di reclusione, non erano state concesse le attenuanti generiche ma quella della collaborazione con gli inquirenti. Secondo i giudici Chielli non si sarebbe affatto dissociato. Avrebbe semplicemente collaborato con gli inquirenti fornendo dopo l'arresto vaghi elementi per far individuare la località dove la piccola Elena era tenuta prigioniera. Quanto ai rapporti sentimentali fra Chielli e Isabella Luisi, la madre di Elena, la motivazione della sentenza afferma che dall'istruttoria non è emerso nulla e che, anche se si fossero stati, ciò non avrebbe nulla a che vedere con i fatti del processo.

«Interstampa» a Milano apre una nuova sede

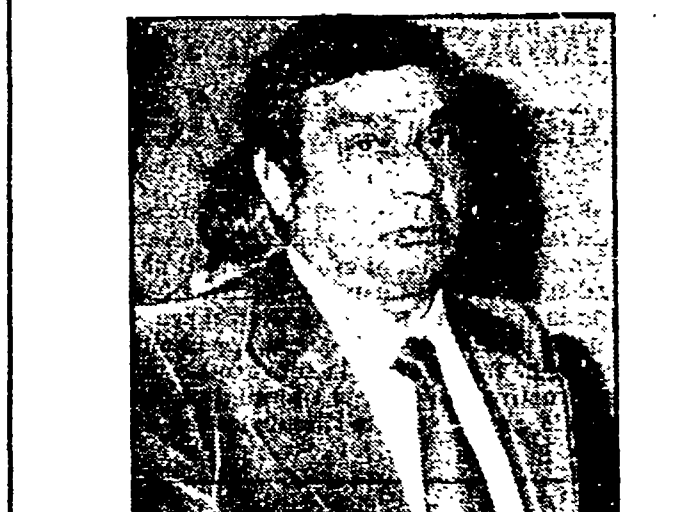
ROMA — Le case editrici «Interstampa» e «Aurora», due testate intorno alle quali si è cercato in questi anni di organizzare gruppi di frazione che si contrappongono alla politica del Pci, annunciano attraverso un servizio che comparirà sulla «Domanda del Corriere», la prossima inaugurazione di quella che viene definita una «centrale operativa», che avrà sede a Milano, in via Spallanzani. Tra i primi progetti, secondo le anticipazioni di agenzia, è la trasformazione di «Interstampa» da mensile a settimanale e successivamente, forse, in quotidiano.

La rivista dei medici italiani diffusa anche nei paesi arabi

ROMA — «Federazione medica», la rivista di aggiornamento della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, che ha attualmente una tiratura di 215 mila copie, sarà presto stampata in lingua araba e verrà distribuita gratuitamente a tutti i medici dei vicini paesi del Mediterraneo. Il numero «di rivista in lingua araba è stato presentato ai giornalisti dal prof. Eolo Parodi, dall'on. Poggiolini, direttore della rivista, dal prof. Anguissola e dall'intero comitato centrale della FNOM che ne costituisce il comitato di redazione.

Francesco Giordano, un compagno d'oro

È morto ieri all'improvviso nella sede del Pci - Telegramma di Enrico Berlinguer



È morto il compagno Francesco Giordano, da vent'anni impegnato al servizio di vigilanza della Direzione del Pci. Aveva 52 anni ed è stato colpito da un infarto proprio mentre si trovava al lavoro. Lascia la moglie Anna e i figli Rita, Ivano e Maurizio.

Aveva lavorato alla «Fiorentini» come operaio specializzato fino alle lotte del 1964. Da allora era entrato nel servizio di vigilanza della Direzione del Pci, in sostituzione di Felice Scudato, dell'Unità e della Federazione romana.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla vedova, compagna Anna, questo telegramma: «A nome dei compagni tutti esprimono a te, ai tuoi figli, alla mamma e ai familiari la nostra sincera ed affettuosa partecipazione al vostro dolore per la perdita immatura e crudele del caro compagno Francesco. Resteranno per tutti un ricordo e un esempio il suo attaccamento al partito, la sua laboriosità, la sua profonda umanità. Vi abbraccio».

Durante una intensa giornata di lavoro piovano sul nostro tavolo centinaia di notizie provenienti dai quattro angoli del mondo: alcune antiche, altre nuove, altre ancora sorprendenti. Sono notizie di fatti grandi e piccoli che coinvolgono uomini importanti, conosciuti da tutti attraverso il video e i giornali, e piccoli protagonisti anonimi della cronaca di ogni giorno.

Ieri alle 17,30 un compagno entra nella mia stanza e mi comunica che pochi minuti prima, stroncato da un infarto, è morto il compagno Francesco Giordano. È morto nella sede di direzione del partito dove lavorava da anni.

Una notizia che lascia di sasso. Giordano l'avevo visto poche ore prima. Un compagno d'oro. Perché mi ha colpito così profondamente la notizia della sua scomparsa improvvisa? Chi è questo compagno di cui parla il direttore del giornale? Era stato operaio specializzato, poi era entrato nel servizio di vigilanza della Direzione del Pci, di cui infine governava il garage come parte del patrimonio del partito.

Non c'è compagno che varcando il portone di via delle Botteghe Oscure non si sia imbattuto nel compagno Giordano con la sua faccia brava, aperta, onesta.

E Giordano non «vigilava» soltanto sulle auto del partito, ma su tutto e su tutti ed a tutti dava una mano. Mal che si tirasse indietro; mai una pausa nella sua fatica; mai una volta che abbia trascurato o rifiutato un impegno, un lavoro, un'altra fatica per il partito.

Aveva lavorato come meccanico alla «Fiorentini» di Roma e conservato i tratti caratteristici dell'operaio-popolano di Roma, legato al suo quartiere, alla gente di cui conosceva e avvertiva gli umori ed i malumori.

Innumerevoli volte mi sono intrattenuto con lui a discutere del giornale, del modo in cui parlavano alla gente e delle cose che la gente dice e pensa.

Vivo e salido era anche il suo legame con la famiglia, con i figli. E proprio a loro penso in questi momenti, a loro che avevano sino a poche ore fa un marito ed un padre affettuoso, premuroso, schietto e amato.

Giordano è stato l'esempio di un militante forte, combattivo, corretto, rigoroso, un mischino.

Tutti noi lo ricorderemo così.

em. ma.

Rinascita

Il Contemporaneo

Telerivoluzione: macchina politica cultura

Tutti i problemi dell'emittenza pubblica e privata analizzati nel quadro delle grandi trasformazioni in corso nell'intero sistema dei mass-media

Articoli e contributi di

Abruzzese, Bernardi, Calabrese, Cardulli, Cesario, Cascino, Cingoli, Cipriani, del Buono, Fichera, Forcella, Gensini, Guglielmi, Mattucci, Occhetto, Pinto, Riccio, Spada, Vacca, W. Veltroni.

da venerdì 3 febbraio in edicola